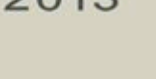




Nuovi
Uffizi



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea
Maddalena Ragni
Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
Isabella Lapi
Soprintendente per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato
Alessandra Marino
Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze
Cristina Acidini
Direttore della Galleria degli Uffizi
Antonio Natali

Cantiere Nuovi Uffizi
Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato

Responsabile del procedimento
Alessandra Marino
Collaboratore: Francesco Fortino
Direzione amministrativa
Antonio De Crescenzo
Direzione lavori
Marinella Del Buono
Collaboratori interni
Fernando Arcuri, Francesco Fortino, Claudia Gerola, Marco Pellegrini, Antonio Russo, Leandro Verdiani
Collaboratori esterni
Serena Agresti, Laura Baldini, Claudio Belardoni, Alfonso Cimino, Maurizio Cogliola, Italo Cucchi, Francesca Funis, Enzo Giusti, Giulia Manca e Pietro Petullà (fino a tutto giugno 2013), Maria Assunta Stracquadanio, Chiara Vignudini

Progettazione
S.I.N.T.E.R. Srl: Alessandro Chimenti, Alessandro Moroni
Collaboratori alla progettazione
Luigi Berti (Beta Progetti Srl)
Massimo Vivoli
Consulenti
Massimo Iarussi
Adolfo Natali
Sistemi Industriali SpA
Prevenzione incendi
Tecnengineering Srl
ATI aggiudicataria
Mandataria: CCC Consorzio Cooperative Costruzioni
Mandanti: Piacenti SpA, Laura Lucidi, P.T. Color Srl, Rangoni Basilio Srl
CPF Costruzioni SpA
Imprese esecutrici
CMSA Soc. Cooperativa
CEFLA Soc. Cooperativa
Cellini Soc. Cooperativa
Unifica Soc. Cooperativa
Piacenti SpA
P.T. Color Srl
Rangoni Basilio Srl
Laura Lucidi
Fotografie
Ufficio Direzione Lavori
Michele Borzoni
Marcello Fragai
Multimedia
Art Media Studio

Ordinamento e allestimento museale – Galleria degli Uffizi Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze

Responsabili del nuovo ordinamento
Antonio Natali (Direttore della Galleria degli Uffizi)
Francesca de Luca (Direttore del Dipartimento dell'arte del Cinquecento e del Seicento)
Coordinamento tecnico
Antonio Russo, Maurizio Crisante, Giuseppe Russo
Impianti speciali
Claudia Gerola
Responsabile della sicurezza
Michele Grimaudo
Conservazione preventiva
Ufficio delle Pietre Dure
Roberto Boddi, Sandra Cassi
Responsabile del decoro
Caterina Campana
Direzione amministrativa e del personale
Silvia Sciaranza, Isabella Puccini
Segreteria
Francesca Montanaro, Patrizia Tarchi, Rita Toma, Barbara Vaggelli
Coordinamento amministrativo e del personale della Galleria
Gerlando Barbello, Stefania Santucci, Antonella Brogioni, Alberto Crescoli, Daniela Formigli, Roberto Roccolo, Lucia Silvani, Fabio Sostegni
Movimentazione delle opere
Marco Fiorilli, Michele Murrone, Demetrio Sorace con Ivana Panti
Ufficio Restauri
Magnolia Scudieri, Marina Ginanni, Elena Prandi
Restauri e manutenzioni dei dipinti e delle cornici
Rita Alzeni, Roberto Bensi, Manola Bernini, Aviv Fürst, Francesca Spagnoli
Cornici
Restaurarte snc di R. & N. Niccoli; Poli & Co. snc
Caldista
Danielle Borsetti
Elettrici
Eugenio Brega, Andrea Sebastiano Marchi, Luigi Finelli
Apparati didattici
Benedetta Matucci, Chiara Toti
Traduzioni
Stephen Tobin
Ricerca iconografica
Maria Emanuela Calazza, Benedetta Matucci, Chiara Toti

Inaugurazione 9 dicembre 2013
Ufficio Stampa
Servizio Editoria e Promozione Soprintendenza BAPSAE per le province di Firenze, Pistoia e Prato
Marco Ferri
Opera Laboratori Fiorentini - Civita Group
Coordinamento
Opera Laboratori Fiorentini - Civita Group

Si ringraziano:
GRANDI UFFIZI
Società Consortile art per il contributo offerto all'inaugurazione;
Archivio di Stato di Firenze per aver gentilmente concesso l'autorizzazione a pubblicare la foto storica nella quarta di copertina.

© 2013 Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato
Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze
Direzione editoriale, elaborazioni grafiche, redazione: Ufficio Direzione Lavori Nuovi Uffizi
Stampa: Arti Grafiche Esseggi, Firenze
Divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo



In occasione dell'inaugurazione del giugno scorso, ci eravamo chiesti: dopo le Sale rosse, quali colori ci aspettano?
E adesso scopriamo che è giallo il colore scelto per caratterizzare il nuovo allestimento permanente delle sale dedicate alla pittura fiorentina del Seicento, negli spazi che oggi si restituiscono al percorso espositivo dopo il completamento dei lavori previsti nel progetto generale dei Nuovi Uffizi. In questo incalzante percorso di inserimento in Galleria dell'effetto-colore, che induce uno scarto percettivo rispetto alla lineare bicomia dell'architettura vasariana, dopo il blu e il rosso, ancora un colore primario. Ma di una particolare tonalità, simile a quella che illuminava di smaglianti sfumature d'oro i dipinti del XVII secolo, grazie all'allora recente scoperta di nuovi pigmenti artificiali, e che, parallelamente, trova per noi ispirazione in quelle che erano le ricche tappezzerie in seta damascata color del sole destinate ad accoglierli. Anche in queste nuove sale, il risultato complessivo dei lavori di restauro e di adeguamento impiantistico prima, e quello delle opere di allestimento museale poi, testimonia del perfetto equilibrio raggiunto tra le esigenze di rispetto filologico della fabbrica storica e le innovazioni espositive volte a migliorare la fruizione delle opere d'arte e a rendere il museo più piacevole e accogliente. Come recentemente ribadito in occasione della giornata di studio tenutasi a Firenze lo scorso novembre sul tema "Il Colore nei musei", ogni intervento di riallestimento di musei storici trova la propria ragion d'essere solo se fondato su un lavoro di ricerca e di approfondimento intorno a tre temi principali: la storia dei luoghi, la storia delle funzioni, la storia delle collezioni; ai quali si aggiunge oggi, sempre più diffusamente in Italia e in Europa, un quarto tema, che è proprio la storia dei colori. Una storia che deve essere riletta con lo sguardo del museologo da parte del curatore-direttore, e tradotta in scelta museografica da parte dell'architetto-allestitore, operando in una necessaria condivisione scientifica e operativa quale noi ritroviamo nella nitida sintesi raggiunta qui agli Uffizi. Grazie a questo percorso di lavoro svolto con il concorso di varie professionalità, il cantiere/museo dei Nuovi Uffizi rappresenta un riferimento esemplare di quella che è la traduzione del metodo nella prassi, con l'obiettivo di consentire al visitatore la chiara percezione dell'articolato complesso architettonico e la migliore godibilità delle opere esposte. Nel testo "Della teoria dei colori" Goethe, a proposito del giallo scriveva che "l'occhio viene allietato, il cuore disteso e ... l'animo, nell'osservarlo, si rasserenà". Ci auguriamo che tali siano i sentimenti e le emozioni suscitati nel pubblico dalla visita delle Sale gialle dei Nuovi Uffizi.

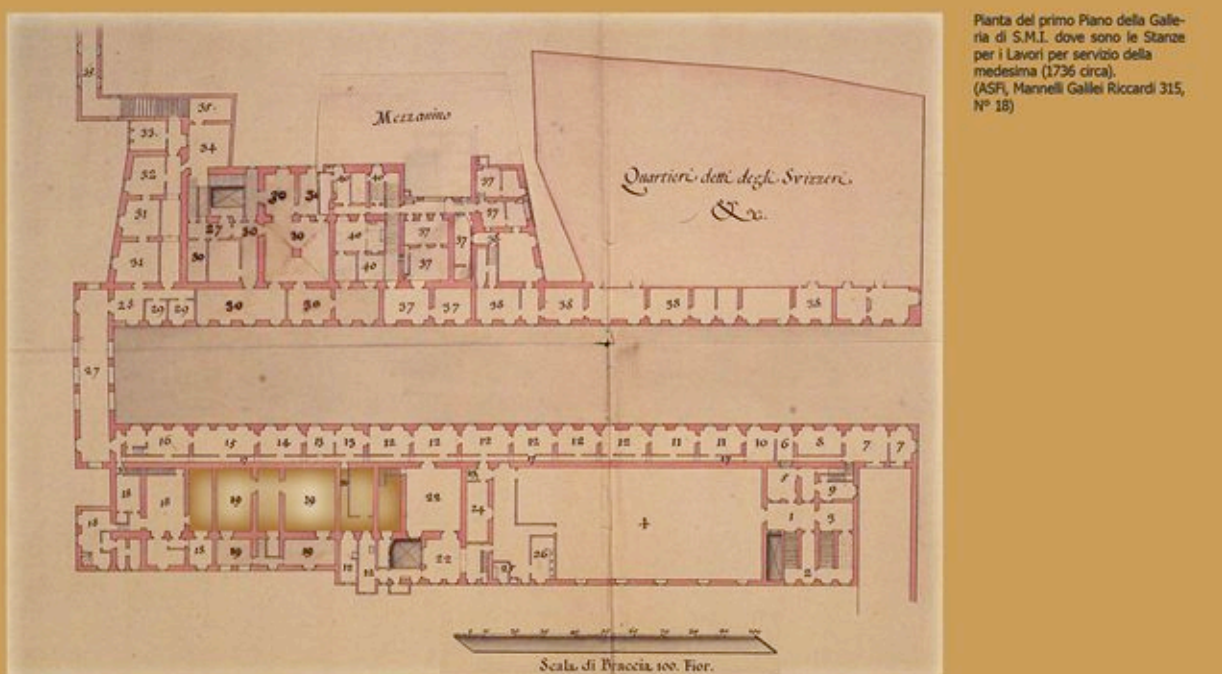
Isabella Lapi
Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana

Nel proseguire dei risultati che il progetto "Nuovi Uffizi" sta ottenendo nel complesso vasariano si inserisce, consegnataci dai colleghi della Soprintendenza consorella per l'allestimento permanente, l'apertura al pubblico della sequenza di sale al primo piano che, recuperate dal restauro, vengono dedicate stabilmente ai pittori del Seicento fiorentino. Confido che la gioia dell'apertura, sulla quale irradia il giallo-girasole del tema cromatico dominante in queste sale, attenni fino a cancellarla quell'ombra d'amarezza che traspare dalle prime frasi del direttore Natali, nel far notare – non è la prima volta – come all'azione costante e positiva di recuperi e di aperture avviata nel 2011, senza mai chiudere la Galleria, corrispondano apprezzamenti occasionali se non distratti, come se per ampliare un museo bastasse appendere qualche quadro a qualche chiodo. E per contro, come ogni minimo cedimento nella tenuta di un complesso architettonico di origini composite, che è entrato nel suo quinto secolo di esistenza, venga enfatizzato generando allarmismi fuorvianti. Questo tuttavia è il tempo che ci è dato di vivere, un tempo non di sussurri ma di grida, non di dibattiti ma di aggressioni, quale che sia l'ambito, quali che siano gli argomenti, e in questo tempo spetta a noi, con il corale impegno e sostegno di colleghi, esperti, operatori, ditte, amici, friends (nonché di un pubblico numeroso e fedele), fare del nostro meglio per guidare verso la riuscita un progetto museologico che è oggi fra i più ambiziosi d'Italia e d'Europa. Tocca ai Fiorentini del Seicento, dunque. E non è senza commozione che si vedono appesi alle pareti, in armoniosa quanto utile partizione tematica, quadri di autori i cui nomi sono risuonati alle nostre orecchie fin dai tempi degli studi universitari, e ci son venuti incontro dalle pagine dei maestri a noi più cari come Mina Gregori, Carlo Del Bravo, Piero Bigongliari, solo per ricordarne alcuni nel solco del grande Roberto Longhi. A vent'anni e passa dalla memorabile mostra del 1986 in Palazzo Strozzi, il Seicento torna protagonista con la lirica intensità dei quadri da stanza, toccando i tasti della tragedia e dell'arguzia, della devozione e della sensualità, del naturale e del capzioso, all'insegna di una bella e talora bellissima pittura. Un recitar cantando visivo, composto di tante voci, che non mancherà di recar conferme ma anche di generare sorprese tra il pubblico, messo in grado di accostarsi a un fenomeno artistico noto finora al di sotto dei suoi meriti e condotto adesso, grazie al sapiente ordinamento curato da Antonio Natali e Francesca de Luca, all'evidenza e all'ammirazione generale.

Cristina Acidini
Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze

La storia dei luoghi e delle funzioni

I sei ambienti che oggi si presentano al pubblico sono fra i più antichi della fabbrica degli Uffizi; fanno parte infatti dell'ala di Levante, che fu la prima ad essere costruita. I lavori, iniziati nel 1560 con gli espropri e le demolizioni, proseguirono velocemente sotto la direzione di Giorgio Vasari, tanto che ad agosto del 1565 l'intero piano terra poteva dirsi concluso; tre anni dopo fu completato il soprastante mezzanino e nel 1572 tutte le Magistrature si erano già trasferite nei nuovi Uffici. Le sale insistono sull'area destinata da Vasari all'Ufficio dei Fabbricanti e in parte ai due Uffici della Mercanzia e dei Medici e Speciali, che avevano sede ai piani inferiori (piano terra e soprastante mezzanino). Sulla costruzione del primo piano le notizie sono scarse; è certo però che era già realizzato, almeno in questa zona, agli inizi degli anni Ottanta, dal momento che la Tribuna buontalentina (1581-84) è impostata proprio su due delle nuove sale che oggi si inaugurano e visto che a questo piano, nel 1585, Francesco I trasferisce le botteghe e le manifatture di alcuni artisti, gioiellieri, orefici, miniatori, tornitori e intagliatori a servizio della Galleria, che fino ad allora avevano lavorato al Casino di San Marco. Una pianta del 1736 documenta la distribuzione delle "botteghe" al primo piano di quest'ala di Levante: lo spazio maggiore era riservato ai Committenti di Pietre dure; vi erano poi i Cammeisti, i Segatori delle Pietre, gli Ebanisti. La prima delle sei nuove sale faceva parte del Quartiere del Custode dell'Armeria (che si trovava nella zona corrispondente al secondo piano), le tre successive ospitavano ancora l'Archivio della Mercanzia, le ultime due erano comprese anch'esse nelle stanze destinate ai Committenti di Pietre dure. Nel 1817 gli ambienti vengono destinati in parte all'Archivio delle Regie Rendite e in parte all'Ufficio di Stato Civile, sistemazione che si mantiene invariata fino al 1852, quando i primi due piani dei cosiddetti "Uffizi lunghi" divengono sede del nuovo Archivio di Stato; per accedervi si prolunga con un'ulteriore rampa la lunga scala fatta costruire nel 1737 dal granduca Gian Gastone, che collegava il Loggiato terreno con la Biblioteca Magliabechiana. Risale a questo periodo la configurazione definitiva delle sale, che, con la demolizione di alcune tramezzature funzionali alle precedenti destinazioni, recuperano la spazialità originaria. Una spazialità inconsueta, che le rende particolarmente adatte ad essere utilizzate come depositi delle filze d'archivio: l'altezza notevole permette infatti, qui come altrove, di creare ballatoi per raggiungere facilmente gli



scaffali, distribuiti in modo uniforme sulle pareti lasciate libere dalle alte finestre a lunetta, situate sul lato corto appena sotto la volta. Con il trasferimento dell'Archivio (1988), spogliate del loro carico di documenti e di storia, queste sale oblunghe e semibuie sono rimaste per lungo tempo neglette, ritrovando visibilità soltanto in occasione di mostre temporanee; oggi, restaurate e fornite delle dotazioni impiantistiche necessarie, connotate anch'esse da un pannello di colore al pari di quelle di Ponente – là il rosso cremisi del Cinquecento mediceo, qui il giallo ocre che riecheggia gli splendori dell'oro e di alcune tappezzerie barocche – vengono finalmente e definitivamente riaperte per offrire all'attenzione e all'ammirazione del pubblico una scelta di opere fra le più rappresentative del Seicento fiorentino.

Alessandra Marino
Soprintendente per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato



Floriegi di Seicento fiorentino

Séguita agli Uffizi l'apertura di nuove sale con una cadenza ch'è ormai regolare. Sia detto, questo, per segnalare la difficoltà. Non è agevole rispettare il passo che ci siamo dati tenendo il museo sempre aperto e sotto la pressoché quotidiana urgenza d'interventi di riparazione e manutenzione, sovente più straordinaria che ordinaria. Cosa che però dovrebbe suonare perfino ovvia in un'architettura monumentale che si avvicina ormai ai cinque secoli di vita. Ovvìa, ma evidentemente non per tutti; giacché sono tanti quelli che sbalordiscono alla notizia (peraltro, grazie a Dio, rarissima) di piccole fessure o di microcadute d'intonaci dai cannicci dei soffitti. E se ne stampano – divulgando menzogne di crolli – civette di strada, incuranti del male che ne viene a un istituto molto amato all'estero, che avrebbe bisogno di poter contare sul sostegno costante della città. È arduo, da fuori, capacitarsi di cosa comportino quegli'interventi quando il solo giorno in cui si potrebbero eseguire è il lunedì, per via della chiusura della Galleria al pubblico: deviazioni, protezioni, paracinte, e soprattutto slittamenti di programmi, cui subito si deve porre rimedio serrando le tappe per recuperare il tempo perduto. Mi si perdoni il preambolo lungo; ma era doveroso ragionare, specialmente per il rispetto dovuto ai molti che agli Uffizi s'impegnano senza risparmio in questa stagione così delicata per il museo. Il quale appunto apre oggi un'inedita sequenza di sei sale dedicate alla pittura del Seicento fiorentino, finora sparsa nei locali della riserva o visibile in esigua rappresentanza in un breve tratto del Corridoio vasariano. Forse, volendo tenere rigido conto dell'economia generale degli spazi, avremmo potuto essere più parchi nel numero dei vani da destinarle; ma la pertinenza geografica del museo e soprattutto la consapevolezza d'una considerazione incongrua dell'arte fiorentina del diciassettesimo secolo hanno convinto che si dovesse provvedere a un ordinamento capace d'esaltarne invece le virtù. A differenza d'ogni altro allestimento degli Uffizi, la pittura del Seicento fiorentino non sarà ordinata destinando le sale alla produzione d'un artista o alla scansione cronologica. Stavolta, proprio per mettere in luce la qualità di quell'epoca, s'è pensato con Francesca de Luca (direttore del dipartimento competente) che sarebbe stato più proficuo esporre le opere sulla base dei soggetti figurati. E dunque una sala per i quadri con mezze figure (per lo più allegoriche), una per la natura morta, una per il paesaggio, una per il ritratto, una per la pittura di storia e una (finale) per pochi dipinti monumentali di faticosa sistemazione altrove. A quest'ipotesi di lavoro s'è pervenuti anche per la consapevolezza che nelle collezioni di Galleria alcuni nomi importanti mancavano o erano inadeguatamente rappresentati; sicché, se si fosse serbato lo stesso criterio cui ci siamo attenuti in tutte le altre sezioni del museo, a patirne sarebbe stato il valore di quell'età dell'arte fiorentina. Al contrario è parso che il bel florilegio di nature morte (dall'Empoli a Bartolomeo Bimbi), la vivida selezione di paesaggi (da Filippo Napoletano a Pandolfo Reschi), l'antologia di perspicui ritratti (da Carlo Dolci a Giusto Suttermans) avrebbero potuto comporre un lirico panorama della lingua figurativa del Seicento a Firenze. In queste nuove sale si potrà infine per la prima volta sperimentare quel giallo ocre che agli Uffizi sarà colore distintivo della pittura del diciassettesimo secolo. Colore ch'è stato scelto per l'evocazione (sottesa) di damaschi di miele su cui campeggiavano dipinti e cornici dorate nelle stanze di nobili dimore.

Antonio Natali
Direttore della Galleria degli Uffizi



Il cantiere si mostra: le nuove sale e i lavori "mai visti"

L'inaugurazione della Sale del Seicento fiorentino continua il ciclo avviato nel dicembre 2011 che, da allora, con cadenza semestrale introduce il pubblico negli spazi progressivamente restituiti al percorso espositivo, riallestiti e riordinati secondo il progetto dei Nuovi Uffizi.

Siamo ormai al quinto appuntamento e anche questa occasione ci dà l'opportunità di mettere in evidenza altri elementi di peculiarità della fabbrica vasariana e nuove soluzioni tecniche che il cantiere ha dovuto mettere in atto per risolvere, passo dopo passo, casi particolari e sempre diversi.

Le sei nuove sale, poste nell'ala di Levante del primo piano, sono state oggetto di uno dei primi interventi intrapresi nell'ambito del cantiere dei Nuovi Uffizi. Utilizzate in questi ultimi anni per varie mostre temporanee, sono state ora definitivamente completate con le opere di allestimento espositivo ed inserite nel percorso di visita della Galleria.

Questi ambienti, tra i primi ad essere ultimati intorno al 1570 sotto la direzione di Giorgio Vasari nell'ala destinata agli uffici delle Magistrature, sono caratterizzati da volumi di proporzioni insolite rispetto a quelle proprie di altre parti della fabbrica degli Uffizi, sia dell'infilata al primo piano, sia della Galleria al secondo piano. Sono ambienti a pianta rettangolare allungata, delimitati da pareti di altezza considerevole, provvisti di finestroni a lunetta nella parte di sommità e conclusi da soffitti a volta.

Con i lavori oggi conclusi, questi ambienti sono stati consolidati, restaurati e dotati delle apparecchiature necessarie per gli impianti elettrici e di illuminazione, per gli impianti di sicurezza, antincendio e antintrusione, e per la climatizzazione e il trattamento dell'aria. Nonostante gli interventi eseguiti nel XIX secolo a seguito della destinazione d'uso ad Archivio di Stato per l'inserimento di scaffalature a tutt'altezza, la creazione di ballatoi nel doppio volume e l'apertura di nuove porte di collegamento a livello dei ballatoi, i lavori di restauro hanno permesso di recuperare la spazialità originaria e di riportare alla vista i preziosi intonaci cinquecenteschi, ancora in gran parte esistenti sotto gli strati delle scialbature successive.

Il cantiere è stato anche l'occasione di acquisire ulteriori dati conoscitivi sulle caratteristiche costruttive della fabbrica vasariana: in particolare, lo smontaggio dei pavimenti e la rimozione del materiale di riempimento all'estradosso delle volte di calpestio, nonché l'accesso e la pulitura delle intercapedini esistenti tra le volte principali e quelle secondarie, ha permesso di accertare in modo diretto tipologia e dimensioni, nonché caratteristiche materiche e di danno, degli elementi costituenti l'organismo strutturale e di orientare con maggiore efficacia gli interventi di consolidamento.

Fin dall'inizio gli Uffizi hanno rappresentato, e tuttora rappresentano, una straordinaria opportunità per applicare concretamente, nel campo della valutazione del comportamento strutturale, anche in termini di vulnerabilità sismica, quell'approccio multidisciplinare richiesto dalle attuali indicazioni normative e che si articola in analisi storica della costruzione, rilievo geometrico dell'edificio, modellazione numerica della struttura.

Sotto questo aspetto si può affermare che il cantiere dei Nuovi Uffizi è un cantiere pilota: infatti, fin dal 2008, il Ministero ha sottoscritto varie convenzioni con istituti universitari (IUAV di Venezia - DICAT di Genova), finalizzate ad effettuare la valutazione della vulnerabilità sismica del complesso vasariano e a verificare parallelamente le scelte progettuali adottate nell'intervento in corso di esecuzione.



Questo ha fatto sì che, fin dalle prime fasi del cantiere, si stabilisse una costante collaborazione tra il gruppo dei progettisti incaricati (S.IN.TER. srl – Ing. Chimenti, Arch. Moroni, Ing. Vivoli e loro collaboratori) ed i responsabili delle convenzioni universitarie (Prof. Faccio, Prof.ssa Saetta, Prof. Lagomarsino) e che, in tali rapporti, l'Ufficio di Direzione dei Lavori assumesse il ruolo di collegamento, con la duplice funzione di far emergere le problematiche riscontrate nel corso dei lavori, da un lato, e di recepire le indicazioni e le soluzioni tecniche riconosciute più appropriate al caso specifico in fase esecutiva, dall'altro lato.

Nel solco tracciato dalle precedenti esperienze, sebbene in altra parte della fabbrica, quella di Ponente, in questo ultimo anno sono state affrontate ulteriori necessità, anche di carattere imprevisto. Tra queste, sono stati portati a compimento due interventi particolarmente impegnativi, finalizzati a ripristinare la funzionalità strutturale di altrettanti sistemi voltati in muratura a sostegno dei pavimenti delle sale della Galleria poste al secondo piano. In entrambi i casi, grazie al montaggio degli impalcati provvisori per il restauro dei soffitti dei vani sottostanti, era stato osservato un preoccupante quadro fessurativo e deformativo, che ha imposto l'immediata puntellatura delle volte e l'installazione di sistemi di monitoraggio. Ulteriori accertamenti hanno poi permesso di verificare le caratteristiche geometriche e costruttive delle volte e l'entità delle lesioni e delle deformazioni in atto, nonché di individuare la causa del fenomeno di dissesto, che in entrambi i casi era imputabile alla presenza di pareti costruite in falso sulla volta.

Il progetto esecutivo dell'intervento di consolidamento strutturale per il vano D95, redatto con la consulenza dell'Ing. Sergio Lagomarsino, ha previsto l'inserimento di una trave reticolare, realizzata in elementi piatti di acciaio accoppiati, collaborante con la muratura "in falso" ed appoggiata sulle murature portanti laterali, in modo da eliminare l'appoggio diretto, ed il conseguente carico, della parete e delle sovrastrutture sulla volta. Quest'ultima è stata inoltre consolidata tramite un sistema di tiranti in cavo di acciaio posti sulla superficie di estradosso della volta e dotati di testa di ancoraggio (capo-chiave) di tipo mobile, tramite la quale i cavi sono stati opportunamente messi in tensione in modo da assorbire parte delle spinte orizzontali.

Il progetto esecutivo dell'intervento di consolidamento strutturale per il vano D110, redatto dall'Ing. Massimo Vivoli, visto che, a differenza del caso precedente, lo spazio tra il pavimento e la volta lo permetteva, ha previsto l'inserimento di due travi principali e da elementi trasversali di collegamento in profilati di acciaio, opportunamente forzati, a sostegno della parete in falso. Il consolidamento della volta è stato realizzato con fasce incrociate in fibre bi-direzionali in fibra di carbonio applicate all'estradosso.

Entrambi gli interventi sono stati completati con l'esecuzione di getti di riempimento di tipo alleggerito con miscela a basso tenore di legante e particolare curva granulometrica, rifacimento dei pavimenti, ripristino degli intonaci e dei trattamenti di finitura delle superfici.

Questa inaugurazione è importante perché ci dà la possibilità di mostrare, insieme alle nuove sale espositive, tutta una serie di interventi che, una volta conclusi, non sarebbero stati più visibili e, nel contempo, ci permette di far emergere la continuità dell'impegno di tutti coloro che quotidianamente operano, a vario titolo, nel cantiere, e di mantenere viva l'attenzione nei confronti del complessivo lavoro che sta progressivamente traducendo in realtà il progetto dei Nuovi Uffizi.

Ufficio Direzione Lavori

Il cantiere sospeso sui tetti di Firenze

Sono qui oggi a presentare con orgoglio le lavorazioni compiute nelle Sale del Seicento fiorentino.

E' per me un onore ringraziare tutte le persone che, con grande professionalità, si sono adoperate affinché questo risultato possa oggi ritenersi raggiunto; a loro va prima di tutto la mia sincera ammirazione.

Come è noto, la formulazione di un planning di cantiere non prevede soltanto un'analisi delle fasi di intervento, la cui definizione è comunque prerogativa fondamentale per il mantenimento di alti standard qualitativi, ma anche uno studio approfondito nella determinazione puntuale delle strategie di cantieramento.

Queste ultime sono state fondamentali per portare a compimento le lavorazioni nelle nuove sale espositive, a cui la cerimonia odierna vuol rendere omaggio. Sebbene l'iter procedurale si presentasse sin dall'inizio di non facile risoluzione e condizionato da svariate criticità (si pensi ai problemi di approvvigionamento in quota o all'allestimento di specifiche opere provvisori, passerelle sospese e camminamenti di sicurezza, tanto per citarne alcune), grazie al sinergico intervento di équipe è stato possibile garantire la fruizione di ogni ambiente, anche in occasione di mostre temporanee. Le operazioni di cantieramento hanno dovuto stavolta rapportarsi con una dimensione aerea, allestita ad hoc per l'organizzazione distributiva dei servizi logistici: mi riferisco alla collocazione di piazzole di carico sopraelevate che hanno ospitato depositi di stoccaggio, dotazioni impiantistiche, servizi per il personale e molteplici attrezzature e macchine necessarie alle lavorazioni. Nonostante gli interventi si qualificassero per complessità ed estensione, sono state ridotte al minimo le interferenze nel consueto svolgimento delle altrui attività (quelle della Biblioteca Magliabechiana, ad esempio, della Direzione Regionale, della Galleria e del Museo della Scienza), potendo garantire così la continuità delle loro azioni, separando il cantiere e gli accessi delle maestranze dagli ambienti dei suddetti locali. Questo tipo di approccio, volto a limitare ogni ipotetica ingerenza, è stato il comune denominatore e la premessa fondamentale per ogni lavorazione eseguita presso il Cantiere dei Nuovi Uffizi: ad ogni modo, a mio parere, è in questi locali che ha trovato la sua più peculiare forma di applicazione.

Con questa inaugurazione, che segna sostanzialmente la fase conclusiva dei lavori previsti nel I Lotto negli ambienti posti al Piano Nobile della Galleria, poniamo ancora una volta un tassello importante per la costruzione di un patrimonio comune.

Massimo Mucci Beltrami

Associazione Temporanea di Imprese Nuovi Uffizi

Dell'avanzamento del progetto dei Nuovi Uffizi

Dopo la realizzazione al piano primo dell'ala di Ponente, delle Sale blu delle Scuole straniere e delle Sale rosse della Maniera moderna, si completa oggi, con l'apertura delle sei Sale gialle restaurate dell'ala di Levante, unite a quelle dell'infilata affacciate sul cortile della fabbrica vasariana, una parte importante del progetto dei Nuovi Uffizi, che dà il segno del lungo lavoro iniziato dieci anni fa e che nel dicembre del 2011 ha visto una prima e concreta sintesi delle modifiche e adeguamenti intervenuti nel corso degli anni.

Il restauro

Sul tema del restauro sono stati seguiti anche qui, come ovunque, i criteri che ebbero origine dal vivace e costruttivo confronto fra tutte le parti interessate e che, una volta condivisi, furono alla base del progetto originario, il cui filo conduttore è stato il rispetto delle stratigrafie e delle fasi storiche dell'edificio.

I consolidamenti

Nel merito degli aspetti legati ai consolidamenti strutturali e tenuto conto delle indicazioni delle "Linee Guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale", si è cercato di limitare l'inserimento di nuovi elementi strutturali e di operare il minimo impatto sulle strutture esistenti - senza modificare la distribuzione delle rigidità preesistenti ma garantendo comunque i necessari coefficienti di sicurezza - attraverso opere di miglioramento secondo un equilibrato compromesso tra sicurezza e conservazione. Si sono individuati sistemi di consolidamento innovativi, privilegiando interventi di tipo reversibile, in quanto l'evoluzione della tecnologia e l'approfondimento delle conoscenze potranno in futuro consentire soluzioni differenti rispetto a quelle oggi progettate.



La climatizzazione

Il sistema di climatizzazione dell'intero piano nobile è frutto di una revisione generale del progetto impiantistico originario, scaturita dall'avvento di nuove regole e diverse sensibilità, che suggerivano di lasciare integre le strutture secondarie di sostegno dei piani pavimentali. Nelle nuove sale di levante la presenza di ampie sottovolte ha consentito di inserire canalizzazioni di dimensioni opportunamente ridotte senza alcun pregiudizio per le strutture; sono stati inoltre installati pannelli radianti a pavimento con funzione di riscaldamento e raffrescamento estivo, con integrazione di ricambi di aria trattata da unità di trattamento aria primaria, collocata in apposito locale situato al piano mezzanino sottostante.

L'illuminazione

La luce, come è noto, è una delle maggiori cause del progressivo degrado delle opere d'arte. In ogni progetto di illuminazione di un museo si deve quindi mediare fra le esigenze contrastanti di conservazione e di esposizione. Nei musei ospitati in architetture storiche è inoltre necessario mediare fra altre due esigenze spesso contrastanti e cioè il godimento contemporaneo tanto dell'architettura quanto delle opere che vi si trovano esposte. L'intero progetto d'illuminazione dei Nuovi Uffizi ruota, cercando di risolverle, attorno a queste mediazioni. Nelle Sale del Seicento fiorentino gli apparecchi, appositamente studiati a questo scopo, sono sostenuti da una barra perimetrale, posta poco sotto l'imposta delle volte, che viene utilizzata per appendere i dipinti. Il criterio guida è stato quello di illuminare le superfici espositive in maniera indiretta, orientando il flusso in modo estremamente controllato verso il centro e la parte opposta della volta, in modo da incrociare i fasci luminosi e rischiarare il soffitto in modo uniforme; si ottiene così un illuminamento omogeneo e privo di riflessi sia sul piano orizzontale che sulla superficie verticale dei dipinti. L'uso combinato di lampade alogene ed a scarica ottimizza la resa cromatica senza sacrificare più del necessario l'efficienza globale del sistema. La forma "filante" degli apparecchi, insieme alla ridotta altezza della superficie di fissaggio alle barre, ne consente una perfetta mimetizzazione, azzerandone sostanzialmente l'impatto sulle sale espositive.

Gli impianti speciali

Anche nelle sale di Levante, come nelle altre, le apparecchiature destinate al controllo della sicurezza e del clima, quelle necessarie agli impianti di telefonia e diffusione sonora, nonché tutte le apparecchiature elettriche atte a garantire la perfetta efficienza della sala sono alloggiate nelle cosiddette "colonne tecnologiche", due per ogni ambiente, realizzate in ottone brunito. La sicurezza dell'area espositiva è affidata ad un sistema di rivelazione incendio, ad un impianto antintrusione, ad un sistema di registrazione di tipo TVCC dotato di telecamere ad alta risoluzione ed al personale di sala, il quale potrà utilizzare l'apposito telefono contenuto nella colonna tecnologica per segnalare situazioni di pericolo; il mantenimento dei valori climatici ottimali (temperatura, umidità relativa, qualità dell'aria) è garantito dal sistema di regolazione elettronica; completano le dotazioni locali una serie di prese, i dispositivi per l'accensione e spegnimento centralizzato delle luci e un sistema di diffusione sonora. Sono stati inoltre messi in opera apparecchi dissuasori antiavvicinamento a tecnologia laser, capaci di registrare ogni inserimento di qualsiasi natura all'interno del loro campo di azione e disposti a pavimento, a parete e/o a soffitto. Tutti i segnali provenienti dalle sale espositive - e da tutti gli altri ambienti del complesso vasariano - arrivano a un sistema centralizzato di supervisione e controllo, situato presso opportuni locali presidiati. Si raggiunge in tal modo l'obiettivo di integrare tutti gli impianti, sia esistenti che nuovi, sotto un unico protocollo di comunicazione e di realizzare un sistema il più possibile integrato, flessibile e con futuri margini di espansione.

Alessandro Chimenti, Alessandro Moroni, Massimo Vivoli

S.IN.TER. Srl
Con il contributo specialistico di
Massimo Iarussi



Nuovi
Uffizi